

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 38 - Anno II ~ 19 SETTEMBRE 2021

IL SETTIMO GIORNO

XXV Domenica T.O.
Anno B



Di che cosa stavate discutendo per la strada?

La nostra fede non è discussione. È invece ascolto e obbedienza. La discussione nasce dai desideri del nostro cuore. L'obbedienza è invece alla Parola che sgorga dal cuore del Padre, data a noi da Cristo Gesù, nella sapienza e intelligenza, consiglio e conoscenza, fermezza, pietà e timore del Signore nello Spirito Santo. Quando Cristo non si ascolta, sempre si discute. Quando invece si ascolta Cristo Gesù, ogni discussione finisce all'istante, neppure vede la luce. Infatti la Parola di Gesù neanche considera la discussione, la tronca sul suo nascere: "Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle" (Mt 5,38-42). Gesù parla, ma i discepoli non ascoltano. Di cosa Lui sta parlando? Non del regno che sta andando a conquistare a Gerusalemme, ma della sua passione, morte e risurrezione. Il

Cristo Crocifisso può dare solo la sua croce ai suoi discepoli, non può dare altro. La grandezza di chi segue Gesù è sulla croce, non altrove.

Chi vuole essere discepolo potrà essere grande solo sulla croce, innalzato accanto al suo Maestro. Altre grandezze Gesù non le può dare, perché altre grandezze a Lui non sono state date dal Padre. Il Padre ha dato a Cristo Signore questa sola grandezza e questo solo trono: la croce. La croce darà Gesù Signore ad ogni suo discepolo come sua vera gloria. Chi vuole essere veramente grande deve quanto più gli è possibile raggiungere la stessa altezza di Cristo sulla croce. Le altre glorie sono solo vanità e inse-

Chi vuole essere discepolo potrà essere grande solo sulla croce, innalzato accanto al suo Maestro

guire il vento. La croce è invece gloria vera, perché essa fruttifica per noi la gloria eterna. Ecco la confessione dell'Apostolo Paolo: "Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo" (Gal 6,14). Madre di Dio, Donna sempre ai piedi della croce, insegnaci a scegliere la croce del Figlio tuo.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Con coscienza timorata di Dio

Quando la coscienza di un uomo esce dal timore del Signore, quest'uomo è in tutto simile ad un enorme sasso che dalla cima di un alto monte precipita a valle. Tutto ciò che incontra sul suo cammino da esso viene distrutto, abbattuto, devastato, calpestato, reciso. Finché non giunge sul fondo degli abissi infernali, nulla resta intatto sul suo passaggio. Oggi chi ha perso il timore del Signore è proprio il cristiano. Lui che è stato scelto dallo Spirito Santo, in Cristo, per volontà del Padre, e costituito luce del mondo e sale della terra, parola di verità e di luce, opera di carità e di giustizia, avendo perso la coscienza timorata di Dio, non solo sta commettendo ogni trasgressione della Legge del Signore e del suo Vangelo, in più dichiara non peccato, non male, non ingiustizia, non tenebre, non vizio, tutti questi orrendi mali che il grande sasso della

sua coscienza non timorata di Dio sta producendo nella storia. La coscienza non timorata di Dio giunge anche a disprezzare la coscienza timorata di ogni altro uomo. Quando una coscienza, anche la più piccola, viene calpestata, derisa, umiliata, schiaffeggiata, insultata,

è allora il segno che siamo senza il timore del Signore. Il cristiano disprezza le coscienze timorate dei fratelli anche leggendo gli eventi non secondo ciò che essi realmente sono. Li legge invece con i suoi preconcetti pensieri, con la sua volontà sganciata da ogni sana razionalità, con la sua falsa dottrina elevata a metro di ogni altra scienza e dottrina, o addirittura finge di leggere la storia solo per recitare una farsa o un pezzo di teatro. Così altro non si attesta che si è senza coscienza timorata di Dio. Si è senza Dio nella coscienza. Non credo vi sia degrado spirituale più grande di questo.

Quando una coscienza, anche la più piccola, viene calpestata, derisa, umiliata, schiaffeggiata, insultata, è allora il segno che siamo senza il timore del Signore

Si disprezza la luce in nome delle tenebre e si offende la giustizia in nome della verità.

Nel discepolo del Signore deve sempre trionfare l'amore. Questo non significa che malvagità, cattiveria, odio, invidia non siano un male dinanzi al Signore. Il male rimane male in eterno. Il Signore sempre però lascerà che su questo male vengano inchiodati i suoi servi perché essi mostrino al mondo quanto è grande il loro amore verso il loro Signore e Dio. I servi del Signore non si oppongono alla sentenza di morte. Essi sanno che il Signore si servirà, per redimere il

mondo, proprio della loro consegna alla sentenza di morte pronunciata ingiustamente contro di essi. Con Abramo fu il Signore a provare la sua fede e il suo amore in modo diretto. Con Cristo Gesù ha provato il suo amore e la sua fede in modo indiretto e così farà con tutti i suoi servi fedeli, con tutti i discepoli di Gesù Signore. La prova serve al discepolo. Dio vuole provare quanto è grande il suo amore, quanto forte è la sua fede, quanto invincibile è la sua speranza in Lui, l'Onnipotente e il Signore di ogni storia. Quando si innalza una croce per il discepolo di Gesù, sempre il discepolo di Gesù sa che è venuta l'ora di manifestare al Padre tutto il suo amore. Come lo manifesta? Accogliendo ogni croce e lasciandosi trafiggere su di essa. Sa che anche per lui è venuto il momento di essere fatto peccato per la redenzione del mondo. "Colui che non ha conosciuto peccato Dio lo ha fatto peccato per noi". Una stessa croce di Cristo e del discepolo di Cristo. Così il discepolo partecipa alla redenzione dell'umanità. Più grande è l'amore per il Signore nel discepolo di Gesù e più grande sarà il mistero della croce. L'amore del cristiano per Cristo Gesù sono i chiodi che sempre dovranno tenerlo inchiodato sulla croce della fedeltà a Dio.



SE TU ASCOLTERAI...

Ecco la serva del Signore

L'Angelo Gabriele rivela alla Vergine Maria il mistero che il Padre celeste ha stabilito fin dall'eternità di compiere per Lei, in Lei. Ella dovrà essere la Madre del suo Figlio Unigenito, rimanendo Vergine in eterno. Vergine nell'anima, nello spirito, nel corpo, in ogni cellula della sua persona, Lei dovrà essere tutta per il Figlio suo. Ecco la sua immediata risposta: "Ecco la serva del Signore: Avvenga per me secondo la tua Parola". Maria è la serva del Signore. Anche Cristo è il servo del Signore. Vi è però tra la serva e il servo una sostanziale, divina, eterna, umana differenza. Il Servo del Signore è il Figlio Unigenito del Padre che si fa carne nel suo seno. Si fa carne, per assumere nella carne tutti i peccati dell'umanità per espiarli nel suo corpo. La Vergine Maria è la serva del Signore perché consegna tutta se stessa al Padre, perché il Padre possa dare la vera umanità al suo Figlio Unigenito, da Lui generato prima di tutti i secoli. Senza divenire vero uomo, il Figlio mai potrà compiere l'umana redenzione. È in questa consegna che può avvenire l'incarnazio-

ne e di conseguenza la redenzione dell'umanità. Come vera serva del Signore, la Vergine Maria accompagna Cristo Gesù fin sul Golgota e Lei, come Abramo, lo offre nel suo cuore in sacrificio al Padre. Ciò che ad Abramo è stato risparmiato, a Maria fu chiesto. Realmente Maria offre il Figlio suo al Padre. Questo è il sacrificio a Lei chiesto. Questa la prova alla quale fu sottomessa da parte del Signore.

La Vergine Maria non è la serva del Signore parzialmente o in modo limitato. Essa è la serva del Signore dal primo istante del suo concepimento e rimane la sua serva in eterno. Lei è stata, è e sarà sempre la serva del Signore, sempre a suo servizio per fare la sua volontà. Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli. Sempre pronta ad andare alla ricerca dei figli smarriti per le vie di questo mondo inseguendo chimere di libertà e vivendo sul modello del figlio minore della parabola evangelica. Il suo è un vero servizio di salvezza perché ogni figlio

perduto ritorni pentito alla casa del Padre e la casa del Padre è la Chiesa del Figlio suo. Ecco il vero triplice servizio di Maria: dal cielo per lei, facendosi sua carne e suo sangue, il Figlio del Padre è disceso sulla terra come vero uomo. Per Lei, per il suo seno mistico, ogni figlio di Adamo, lasciandosi fare dallo Spirito Santo suo vero figlio, dovrà raggiungere il regno eterno di Dio. Da Lei ogni figlio smarrito viene cercato e condotto al Figlio suo. È il mistero della Vergine Maria.

Oggi, nei cieli eterni di Dio, Lei è la serva sempre pronta ad ascoltare ogni Parola del Padre per la salvezza dei suoi figli

DAL POZZO DI GIACOBBE

Gesù dona il suo corpo sulla croce in sacrificio di espiazione per i peccati del mondo. Dona la sua carne e il suo sangue nel Sacramento dell'Eucaristia perché la sua vita viva tutta nella nostra vita. Così Lui oggi potrà offrire il nostro corpo in sacrificio di espiazione per il peccato di tutti i nostri fratelli. Questo significa mangiare il corpo di Cristo: dare a Cristo il nostro corpo perché Lui possa perpetuare in noi il suo mistero di redenzione. Se mangiamo Cristo e non diamo il nostro corpo a Lui perché Lui viva tutta la sua vita in noi, nella pienezza del suo mistero - lui è fatto peccato in nostro favore, noi siamo fatti peccato in Lui in favore del mondo - l'Eucaristia da noi è ricevuta non secondo verità. La riceviamo vanamente e spesse volte anche in modo indegno e sacrilego.

CATECHESI SETTIMANALE

La puntata 16 di **E-State col Vangelo** sarà disponibile su YouTube dalle ore 18.15 di venerdì 24 settembre 2021.



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18,3). Cosa dobbiamo fare per divenire come bambini?

Siamo chiamati a diventare bambini per il regno di Dio. Come questo potrà avvenire? Accogliendo tutto come un dono di Dio. Gesù ha accolto la sua croce come purissimo dono del Padre. Il Padre lo ha fatto dono di redenzione e di salvezza per il mondo e Lui si è lasciato fare con una obbedienza fino alla morte e ad una morte croce. Quando noi sappiamo che siamo divenuti bambini per il regno dei cieli? Quando ci lasciamo inchiodare sopra ogni croce, vedendo in essa la volontà del Padre. Quando invece facciamo trionfare i nostri pensieri, la nostra razionalità, la nostra volontà, i nostri desideri, il nostro cuore, allora ancora non siamo divenuti bambini per il regno di Dio. La nostra vita non viene vissuta come un dono di Dio. Vogliamo ancora viverla dalla nostra volontà e dal nostro cuore. Come si diventa bambini? Per costante creazione in noi dello Spirito Santo. Per natura noi ci sentiamo adulti, grandi, persone capaci di governare la nostra vita dalla nostra volontà e dalla nostra coscienza, anche se la volontà è senza obbedienza e la nostra coscienza è priva di ogni timore del Signore. Nessuna trasformazione della nostra vita, né piccola né grande, può avvenire senza una quotidiana creazione dello Spirito del Signore. Noi ci consegniamo quotidianamente allo Spirito Santo, ci

poniamo nelle sue mani allo stesso modo di Cristo Gesù, e Lui con la sua divina onnipotenza a poco a poco ci libera dalla nostra umanità di peccato, tenebra, morte, e ci crea bambini per il regno dei cieli.

Una verità fin da subito va messa nel nostro cuore. Se usciamo dalla piena consegna a Lui, subito la carne riprende il noi il suo vigore e ci riporta nella nostra vecchia umanità. Se vogliamo rimanere nella nuova umanità ed accogliere ogni croce come dono del Signore sia per la nostra più grande santificazione che per la redenzione e la salvezza dei fratelli, in Cristo, con Cristo, per Cristo, dobbiamo rimanere fedeli alla consegna. Gesù rimase fedele allo Spirito Santo fino alla consegna del suo spirito al Padre. Accolse la croce e la visse come purissimo dono del Padre suo. Mai, neanche per un solo istante, si è posto fuori dello Spirito Santo. Questa sua fedeltà, in Lui, con Lui, per Lui, deve essere anche la nostra fedeltà. Non solo diventeremo bambini, addirittura diventeremo come neonati tra le braccia dello Spirito Santo e lui potrà fare di noi ciò che vuole. Nella fedeltà alla consegna cresceremo come Gesù. La Madre nostra ci ottenga la grazia di rimanere sempre fedeli allo Spirito Santo.

Sappiamo che siamo divenuti bambini per il regno dei cieli quando ci lasciamo inchiodare sopra ogni croce, vedendo in essa la volontà del Padre

NEL PROSSIMO NUMERO

Se la tua mano ti è motivo di scandalo

Per l'edificazione della comunità

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo

Perché chi sa governare la propria lingua è perfetto? Veramente i peccati della lingua sono così gravi da renderci imperfetti dinanzi a Dio e agli uomini?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

